

Puglia, i vescovi: «Non si sradichi la famiglia»

MOLFETTA (BARI). «La famiglia va incoraggiata, tutelata difesa. La famiglia vera, quella fondata sul matrimonio costituisce uno dei pilastri essenziali delle società civili. Una legislazione parallela sulle unioni di fatto insidia la famiglia stessa».

Lo hanno sottolineato i vescovi di Puglia, in un incontro con i responsabili del Forum sulla famiglia tenutosi al seminario regionale di Molfetta. Un richiamo quello dei vescovi pugliesi per ribadire un fermo no alla prospettata possibilità del Parlamento italiano di legiferare su un tema controverso come i pacs (patti civili di solidarietà), che potrebbe, secondo i presuli pugliesi, sradicare e «indebolire» il senso stesso di famiglia in senso

classicamente inteso.

«C'è il rischio – si legge in una nota della segreteria della Conferenza episcopale pugliese – che legiferando sulle coppie di fatto, si apra la strada a un effettivo e pericoloso indebolimento della famiglia, con danno irreparabile non solo dei figli, ma della stessa società».

Una sollecitazione quella dei vescovi pugliesi per richiamare tutti i cattolici impegnati in politica, presenti nei due schieramenti, a trovare un cammino comune sui temi più sensibili per la società e il magistero della Chiesa: il diritto alla vita, l'eutanasia, la salute. «È necessario che tutti i politici intervengano con coerenza e chiarezza a tutela della famiglia e,

in particolare, i cattolici realizzino – si legge ancora nella nota – l'auspicata unità sui valori etici, superando le stesse istanze partitiche».

L'assise dei vescovi è stata anche l'occasione per riproporre e mettere in luce un problema antico per il Sud: la povertà. La Caritas, nell'ambito dell'incontro, ha presentato una relazione sullo stato di povertà in Puglia, assicurando per il futuro, «l'impegno del volontariato cattolico a favore dei poveri, degli immigrati e dei bisognosi». Infine è stata programmata nei dettagli dalla Conferenza episcopale regionale, la visita ad «limina apostolorum» in Vaticano al Papa Benedetto XVI, fissata dal 12 al 18 marzo prossimo.

Scienza & Vita: «Legittimare le coppie? Vuol dire minare le basi della società»

ROMA. «La legittimazione delle coppie di fatto attraverso un provvedimento legislativo non costituisce semplicemente – come sostengono in molti – un allargamento dei diritti individuali, ma è piuttosto una vera e propria decostruzione delle basi antropologiche della nostra società». È quanto afferma, in una nota dell'Associazione Scienza & Vita. L'organismo, che aveva promosso l'astensione ai referendum sulla fecondazione, esprime preoccupazione in particolare per il riconoscimento dell'unione tra persone dello stesso sesso. «Con un tale riconoscimento, di fatto,

si nega che la differenza sessuale sia la differenza primaria, – si legge ancora nel comunicato – sulla quale si è costituita non solo la nostra cultura, ma tutte le altre». Per questo, secondo l'associazione, non vi sono i presupposti per una legge che ammetta le unioni gay. «La difesa di questo imprescindibile fondamento antropologico – continua la nota – non significa in alcun modo sostenere opinioni omofobe o negare il riconoscimento dei diritti che ciascuno ha in quanto persona e in quanto cittadino».